

Gianluca Mercadante, da diverso tempo collaboratore di "Fernandel" – così come di altre riviste letterarie – racconta per aneddoti bozzetti l'(auto)biografia di un parrucchiere vercellese: si parte dalla scapestrata gioventù trascorsa nel salone di proprietà della mamma, per giungere all'accademia dei parrucchieri, che lo traghetta alla gestione del medesimo salone, sempre sotto lo sguardo attento e puntuto della genitrice.

Ma il libro non è solo questo: il salone di parrucchiere è solo un pretesto per raccontare una serie di personaggi, donne e uomini (perché quello del Nostro è un salone unisex; anzi, come racconta in un capitolo molto divertente, "double face"). Sono tutti ritratti di provincia, più o meno ricchi di una loro carica grottesca e tragicomica, e spesso i tratti più bizzarri o esilaranti virano improvvisamente nella tristezza o nell'assurdo (...). Emergono considerazioni argute e profonde e pagine toccanti e misurate: su tutte quelle del capitolo *The show must go on* sulla morte del compagno della madre, raccontata con grande bravura e misuratissima commozione.

Ma questo libro ha qualcosa in più oltre alle parole: le immagini. Affidati alla matita di Manuela Lupis, i disegni non si limitano a illustrare, fanno molto di più: sono come finestre che si aprono nella struttura del racconto a indicare percorsi ulteriori. Non è un caso, infatti che non ve ne siano in corrispondenza delle pagine più intime, come a proteggere i personaggi dallo sguardo indagatore che il lettore è automaticamente portato a spingere lungo le linee. I disegni di Manuela Lupis sono un po' racconto dentro al raccontare dell'autore: partendo dagli elementi che la storia descrive, le immagini ci dicono qualcosa di più. Il risultato è di grande armonia e piacevolezza.

( Elena Battista, *Fernandel*, n.2, aprile-giugno 2006)